

cognome: se il nome è “sono cristiano”, il cognome è “appartengo alla Chiesa”. È molto bello notare come questa appartenenza venga espressa anche nel nome che Dio attribuisce a sé stesso.

Rispondendo a Mosè, nell'episodio stupendo del “rovetto ardente” (cfr Es 3,15), si definisce infatti come il Dio dei padri. Non dice: Io sono l'Onnipotente..., no: Io sono il Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe. In questo modo Egli si manifesta come il Dio che ha stretto un'alleanza con i nostri padri e rimane sempre fedele al suo patto, e ci chiama ad entrare in questa relazione che ci precede. Questa relazione di Dio con il suo popolo ci precede tutti, viene da quel tempo,

La sua Parola diventa la nostra preghiera

Il salmo 133 ci descrive la bellezza del vivere insieme, dell'essere comunità attorno alla presenza del Signore: lì vi è il segno della benedizione e di una vita che è per sempre. Preghiamo.

*Ecco, com'è bello e com'è dolce
che i fratelli vivano insieme!*

² *È come olio prezioso versato sul capo,
che scende sulla barba, la barba di Aronne,
che scende sull'orlo della sua veste.*

³ *È come la rugiada dell'Ermon,
che scende sui monti di Sion.
Perché là il Signore manda la benedizione,
la vita per sempre.*

7. Io c'entro nella Chiesa!?

Ognuno nel **silenzio** chiede un dono preciso “ciò che desidero in questo momento”. Lo facciamo a partire dalla situazione concreta che viviamo: questa sera Signore, sono qui per ... porto con me ... penso a ... vorrei

dall'omelia del vescovo Lauro

Il nome Padre suppone la presenza dei figli.

Senza figli non c'è paternità. I figli in forza del loro essere generati dal Padre si ritrovano a essere fratelli. Dire Chiesa, allora, è parlare della famiglia dei figli di Dio, strettamente legati al Figlio Amato in cui il Padre da sempre si compiace. **Sapere che il Padre è Perdono senza misura**, dice la vocazione, il compito, l'imperativo della comunità cristiana: raccontare agli uomini l'esperienza del perdono di Dio per regalarlo a sua volta al mondo. Quando diciamo Chiesa non facciamo riferimento, allora, a un'organizzazione, pensiamo a volti, a donne e uomini concreti che **hanno fatto esperienza di questo perdono** e lo vivono. Non ci può, allora, essere una Chiesa che punta il dito, che condanna, che si muove in mezzo a gelosie e invidie, a scalate di potere ecc.

Una identità da riconoscere – Mc 3, 13-19

Salì poi sul monte, chiamò a sé quelli che voleva ed essi andarono da lui. Ne costituì Dodici - che chiamò apostoli -, perché stessero con lui e per mandarli a predicare con il potere di scacciare i demòni. Costituì dunque i Dodici: Simone, al quale impose il nome di Pietro, poi Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni fratello di Giacomo, ai quali diede il nome di Boanèrges, cioè "figli del tuono"; e Andrea, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso, Giacomo, figlio di Alfeo, Taddeo, Simone il Cananeo e Giuda Iscariota, il quale poi lo tradì.



Per iniziare

Nel silenzio datti il tempo di entrare in relazione con il testo che hai di fronte: prova ad immaginare la scena. Quali parole o quali frasi ritieni importanti?

- Cosa ti stupisce di questo elenco?
- E del loro compito?

Per entrare

Risurrezione

Stare con Gesù ha lo scopo di fare esperienza del suo amore che non è mai esclusivo: si viene amati per trasmettere amore. Il segno più grande di tutto questo è la vittoria sul male, sul diavolo e i suoi spiriti, coloro che portano divisione. L'annuncio della risurrezione è già presente in ogni azione che crea unità. Dove si realizza comunione, il male viene sconfitto: chi fa esperienza di comunità attorno a Gesù sente il desiderio di annunciare che una vita alla luce della risurrezione è possibile: neppure la morte, per chi sta con lui, può essere annuncio definitivo di separazione. Come raccontare, oggi, tutto questo?

Gesù

Quando Gesù sale sul monte è per vivere qualcosa di fondamentale, qualcosa che ne rivela la vicinanza al Padre e ne svela l'identità. Sul monte chiama a sé quelli che vuole, cioè quelli a cui vuole bene: si è chiamati perché amati. Dio chiama alla vita perché ama, tutta la creazione è frutto di una chiamata e il gesto di Gesù diventa racconto del modo che il Padre ha di amare. Creare una comunità appartiene al modo originale di essere di Dio e diventa la possibilità offerta ad ogni uomo di entrare in questa logica di relazione. Chi sono oggi i costruttori di comunità?

Chiesa

Una comunità, per essere vera, vive dello sforzo di mettere insieme le diversità; la Chiesa è fatta di diversità, basti pensare ai nomi dei dodici e alle poche caratteristiche che li accompagnano: c'è addirittura posto per i figli del tuono, gente dal carattere impetuoso, ma ogni nome è significativo di una realtà fortemente caratterizzata. Come può esserci spazio perfino per un traditore, perfino per il fallimento? La comunità è sempre luogo di libertà dove ciascuno è chiamato a mettere in gioco la propria: nulla è programmato. Con la sua chiamata Dio mette in moto una possibilità che poi richiede sempre una scelta. Attorno a lui è possibile ricomporre tutte le distanze e le differenze: questo dovrebbe comunicare la Chiesa. A te cosa comunica?

Scrittura

Perché proprio Dodici? Nella Scrittura il 12 è il numero della pienezza, forse perché fa riferimento alla divisione dell'anno in 12 mesi. Già nella Genesi (Gen 49) e nel libro dei Numeri (Nm 26, 5-51) si parla di un popolo messianico diviso in 12 tribù a ricordare il compito che Israele ha di essere segno per la pienezza di tutti i popoli. Attraverso l'amore per qualcuno, un amore sempre personale, Dio vuole arrivare ad ogni uomo. Nella splendida immagine dell'Apocalisse (Ap 21, 12.21) dove si parla della nuova Gerusalemme, si descrive una città con 12 porte, una città dove il segno del 12 torna con insistenza a ricordare una pienezza ormai definitiva, dove la salvezza sarà finalmente sperimentabile in forma chiara e piena.

Il testimone

Papa Francesco UDIENZA DEL 25 giugno 2014

Non siamo isolati e non siamo cristiani a titolo individuale, ognuno per conto proprio, no, la nostra identità cristiana è appartenenza! Siamo cristiani perché apparteniamo alla Chiesa. È come un